

DOMENICA 19 APRILE - ORE 17.00

S. MESSA PER ORGANO (allo strumento: MANUEL CANALE)

Nell'ambito della Rassegna Liturgica e Musicale, viene anticipato quest'appuntamento (previsto il 3 maggio), data l'impossibilità della Schola di Thiene ad essere presente.

GRAZIE, PAPA BENEDETTO, E AUGURI DI CUORE!

In settimana ricorrono due ricorrenze importanti che riguardano il Papa emerito Benedetto XVI: giovedì 16 compie ottantotto anni e domenica 19 si ricorda il decimo anniversario della sua elezione a Sommo Pontefice.

Ricordiamo con affetto, nella preghiera, questo grande uomo di Dio che - con il suo pensiero teologico, con la squisita sensibilità liturgica, con la sua profonda umiltà - ha reso, e continua a rendere, un indimenticabile servizio alla Santa Chiesa.

Don Pierangelo ringrazia per il dono di un camice, che gli amici del Gruppo Stabile hanno voluto fargli in occasione del suo anniversario di ordinazione.

AVVISI E COMUNICAZIONI

PER LE SS. CONFESSIONI, LA DIREZIONE SPIRITUALE, d. Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

PER PRENOTARE SS. MESSE: subito dopo la celebrazione delle 17.00, oppure inviando la richiesta a parrocchia.ancignano@gmail.com

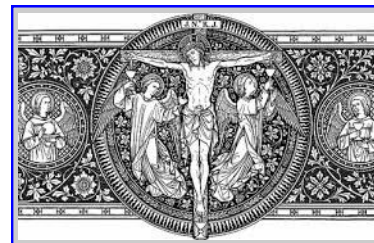
PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE: CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: "Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale"; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi

desidera può servirsi di un BONIFICO BANCARIO: IT91X 07601 11800 0000 95267134 **BENEFICIARIO**: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; **causale**: offerta per la messa in latino).

PER DIFFONDERE I NOSTRI IDEALI LITURGICI

Nel tavolo della stampa sono a disposizione dei depliant e dei manifesti per far conoscere il nostro Gruppo e le sue finalità ecclesiali-liturgiche.

Si prega di ritirarne qualche copia e di collocarla negli ambienti pubblici per avvicinare altre persone alla forma straordinaria del rito romano.



PLACEAT

(N. 8 / 12 APRILE MMXV)

Foglio di collegamento e di formazione per i fedeli che partecipano alla Liturgia secondo l'antico rito romano nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano

DOMINICA IN ALBIS IN OCTAVA PASCHATIS

MISSA "QUASI MODO" - STAZIONE A SAN PANCRAZIO

S. MESSA CANTATA

Schola Cantorum di Sandrigo, diretta dal m° G. Ponchio

"QUASI MODO GENITI INFANTES ..."

Come neonati che cercano il latte spirituale e puro ...

La Domenica nell'Ottava di Pasqua, Iahvè» [...]. Quando il Signore ci detta anche "in albis", a motivo di quella veste bianca dei nuovi battezzati, che veniva deposta (proprio nella Basilica Domini). Se il Signore ci tratta col latte sorta sul sepolcro di San Pancrazio) dopo averla ricevuta nella Veglia Pasquale e indossata per l'intera settimana, è molto ricca di suggerimenti spirituali. Per coglierne solo qualcuno, mi piace qui riportare il commento all'Introito della Messa del Giorno fatto da un autore a me assai caro, l'abate A.I. Schuster, O.S.B., nel suo celeberrimo "Liber Sacramentorum":

"L'antifona d'introito che precede il salmo 80, è tratta dalla prima lettera di San Pietro (II,2), dove invita i neofiti a gustare le dolcezze che il Signore prodiga loro in quei primordi della vita cristiana: «A guisa di teneri pargoletti or ora nati alla vita spirituale, gustate pure del latte spirituale, sincero; lodate

Vi chiedo un ricordo, nella preghiera, perché trentadue anni fa, proprio nel sabato e nella domenica in albis (allora corrispondevano esattamente al 9 e al 10 aprile), mons. Arnoldo Onisto mi consacrava sacerdote nel Duomo di Sandrigo e, ivi, l'indomani celebravo la mia prima Messa.

d.P.

PECCATO MORTALE E PECCATO VENIALE

[Pillole dottrinali n. 6]

Parlando del peccato originale, abbiamo detto che si tratta di un peccato in senso analogico in quanto non viene commesso da noi bensì contratto per la comune discendenza dai nostri progenitori. Occupiamoci, in questa puntata, delle colpe che ci sono imputabili in quanto discendono dalla nostra volontà: parliamo del peccato mortale e di quello veniale.

Definiamo il peccato mortale (cfr. *Reconciliatio et Paenitentia*, 17) come una volontaria e deliberata disobbedienza alla legge di Dio. Da questa sintetica definizione emergono quelle che sono le condizioni per cui si possa parlare di peccato mortale: la materia grave, la piena avvertenza e il deliberato consenso. La materia grave è l'elemento oggettivo ed è data dai Comandamenti.

In Morale, poi, si fa la seguente distinzione.

Ci sono dei peccati (es. apostasia) per i quali la materia è sempre grave (ex toto genere suo) e dei peccati per i quali la materia può non essere sempre grave ma può darsi materia lieve (ex genere suo). Poiché l'oggetto formale della condotta peccaminosa grave è direttamente ed immediatamente la Legge divina, si dice che il peccato mortale è un disordine relativamente al Fine (cioè Dio).

La piena avvertenza e il deliberato consenso rappresentano, invece, la componente soggettiva della condotta.

La piena avvertenza è sia quella della materia (avvertenza psicologica) sia quella del cuore (avvertenza morale).

Pertanto si ha piena avvertenza quando all'individuo quell'azione si prospetta definita all'intelligenza; ne comprende, cioè, la portata.

Capisce ciò che sta facendo e non si confonde sul significato oggettivo dell'azione, tant'è che, se volesse, potrebbe cessare quella condotta avendone, appunto, il governo. Questo è il dato psicologico.

Ma è richiesta anche l'avvertenza morale. L'individuo deve comprendere il significato morale della sua azione. Deve, cioè, capire che quell'azione è sbagliata ed è peccaminosa, confrontandone il significato intrinseco con i comandamenti di Dio. Non dimentichiamo che, come insegna San Paolo, Dio ha iscritto nel cuore di ciascun uomo la legge morale (c.d. "Legge naturale") ed ogni uomo è reso capace di sentire i "morsi" che la sua coscienza gli dà. Se non li sente più è perché, diceva Santa Teresa d'Avila, la sua anima è caduta in un tale perversimento da risultare apatica ed insensibile ad ogni stimolo interno.

Il deliberato consenso è la scelta consapevole di ciò che si sta facendo.

L'azione è voluta direttamente, come frutto di una scelta morale, senza che intervengano forme di condizionamento o di coartazioni esterne.

Dunque, perché si abbia peccato mortale, devono sussistere congiuntamente questi tre elementi. Va peraltro ricordato che la responsabilità morale di un comportamento può essere fatta solamente nel segreto del confessionale, caso per caso.

La valutazione, infatti, è sempre soggettiva. Se queste sono le caratteristiche del peccato mortale vediamo quali conseguenze abbia. Il peccato mortale distrugge la nostra relazione con Dio (cioè la Carità. Cfr. CCC, 1855). Più specificatamente il peccato mortale distrugge la vita divina che inabitata in noi. Solo attraverso la confessione sacramentale è possibile riconciliarci con il Signore ed ottenere la Grazia santificante (oltre quella della confessione in quanto Sacramento, cioè la c.d. "Grazia Sacramentale"). Se il peccato mortale è un disordine relativamente al fine, il peccato veniale è un disordine relativamente al mezzo. In questo caso non sussiste materia grave e la legge di Dio non è violata ma è perseguita in modo non ordinato (es. per aiutare una persona dico una bugia).

Come insegna il Catechismo, il fine non giustifica i mezzi. Perché un'azione sia buona deve essere retta relativamente al mezzo e relativamente al fine. Ma, come abbiamo detto sopra, si ha peccato veniale anche quando c'è materia grave ma difetta uno (o entrambi) dei requisiti soggettivi, per cui la scelta non è stata autenticamente libera. A differenza del peccato mortale, il peccato veniale non distrugge la vita divina che è in noi ma "allenta" il nostro legame con il Signore e ci espone al peccato mortale. Per queste ragioni, sebbene non sia obbligatorio confessare i peccati veniali, i santi ci insegnano una confessione frequente in cui accusare anche le nostre colpe lievi in modo da fortificarci nella battaglia spirituale e predisporci ad ulteriori effusioni di Grazia.

MARCO CIURO

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Anche se la Festa non è inserita nel Messale da noi usato (quello del 1962), vogliamo tuttavia non trascurare il fatto che in questa 'domenica in albis' si celebra pure la 'Festa della Divina Misericordia', stabilita da San Giovanni Paolo II e collegata alle esperienze mistiche di una suora polacca canonizzata proprio da papa Wojtyla nel 2000, Santa Faustina Kowalska (1905 - 1938). Ci permettiamo di raccomandare la lettura, a chi ne avesse la possibilità, del DIARIO di questa Santa. E' stato scritto in forma di memorie negli ultimi quattro anni della sua vita.

In esso è rivelata la profondità della vita spirituale e la comunione della sua ani-

ma con Dio.

Il Signore ha elargito a santa Faustina grandi grazie: il dono della contemplazione, della conoscenza profonda del mistero della Misericordia Divina, visioni, rivelazioni, stimate nascoste, il dono della profezia e di conoscenza delle anime, ed anche il dono rarissimo delle nozze mistiche. Il tema della MISERICORDIA, come sappiamo, è particolarmente caro anche a papa Francesco che ha voluto un GIUBILEO STRAORDINARIO su questo aspetto fondamentale della fede cattolica.

Con questa domenica, benché ancora da lontano, ci prepariamo al grande evento ecclesiale